

## ALBERTO BRAMBILLA L'economista: "Via le misure sui gravosi"

# "L'idea del governo è corretta perché garantisce flessibilità e i costi non sono troppo alti"

### L'INTERVISTA/1

PAOLO BARONI  
ROMA

**P**rofessore Quota 102 è una sua vecchia proposta, a suo tempo l'aveva definita la soluzione più semplice per superare quota 100. Conferma? «Confermo» risponde il presidente di Itinerari previdenziali Alberto Brambilla, uno dei padri della riforma Dini e poi a lungo sottosegretario al Welfare.

#### Mi spiega perché?

«Perché in questo modo garantiamo un minimo di flessibilità in uscita e al tempo stesso non abbiamo costi troppo elevati. Quando abbiamo scritto la riforma Dini avevamo previsto una finestra tra 57 e 65 anni per uscire dal lavoro. Se guardiamo all'anno prossimo più dell'86% di quelli che andran-

no in pensione uscirà col sistema misto, in parte retributivo e in parte contributivo, e il contributivo peserà per oltre il 65% dell'assegno. Ricordo che il contributivo rende quello che si è versato e quindi la spesa eventuale per la Repubblica, se li si lascia uscire con qualche anno di anticipo, riguarda solo l'anticipo di cassa».

#### Quindi i 600 milioni di governo stanziati per il 2022, magari prevedendo un ampliamento dell'Ape sociale, bastano?

«Sull'Ape sociale, come per i gravosi, tutte le volte che mi viene chiesto un parere io rispondo che esistono i fondi di solidarietà e i fondi esuberi. Non capisco perché le banche, le assicurazioni, le poste e i trasporti li abbiano e invece le altre aziende no: lo dico ovviamente da liberale, se un'impresa deve sostituire il proprio personale perché non è più reimpiegabile, non può scaricarlo il peso sullo Stato. Cancellerei

le misure sui gravosi e lascerei un po' di Ape sociale solo per chi versa magari in condizioni particolari».

#### Per la Cgil Quota 102 è una presa in giro perché interesserebbe poco persone.

«Non capisco queste stime perché nei prossimi 15 anni abbiamo tutti i baby boomers, tutti i nati dal 1956-57 in poi, che lasceranno il lavoro. Abbiamo fatto i conti e i viventi al 2020 nati tra il 1956 ed il 1974 compongono delle flotte, delle coorti, che valgono tra 850 mila e un milione di persone all'anno. Sono soggetti che hanno carriere importanti e che andranno in pensione con tanti soldi. Bene quindi concedere un po' di flessibilità, certo non si può eccedere. Siamo il secondo paese per aspettativa di vita: ci continuiamo a strappare le vesti per i giovani e poi se facciamo andare tutti in pensione poi chi lavora?».

#### L'Ocse ci ripete che per le pensioni spendiamo troppo.

«L'Ocse è male informata. Innanzitutto andrebbe scorporata la spesa per l'assistenza e poi va considerata anche la quota dell'Irpef. Abbiamo appena rifatto i conti e abbiamo appurato che sulle pensioni del 2020 ci sono 56 miliardi di Irpef se togliamo anche questi i conti cambiano molto».

#### Durigon sostiene che Quota 100 favoriva il ricambio, mentre Quota 102 invece si tradurrebbe in un blocco.

«Quota 100 non ha favorito alcun ricambio. E poi il sistema pensionistico non è fatto per mandare a casa la gente per ricambiare. Noi abbiamo bisogno che rimanga al lavoro il più possibile anche gente che ha una certa preparazione».

#### Quota 104 nel 2024 ha senso?

«Non può funzionare, avremmo lo stesso risultato della riforma Fornero. Si bloccherebbe tutto per 5 anni e non andrebbe in pensione nessuno. Serve uno stacco». —

Se guardiamo all'anno prossimo più dell'86% di quelli che usciranno lo faranno con il sistema misto



**ALBERTO BRAMBILLA**  
PRESIDENTE ITINERARI  
PREVIDENZIALI



Peso: 25%